

FATTI DI SANGUE

maturati in seguito a separazioni, divorzi, cessazioni di convivenza e minori contesi

ricerca effettuata a cura dell'Ossevatorio Fe.N.Bi
periodo gennaio 1994 – dicembre 2005

aggiornamento 2005 e confronto con il triennio precedente

Ai picchi di incremento registrati nel 2003 sia per gli episodi delittuosi che per le vittime (rispettivamente +52 e +83 rispetto all'anno precedente), si contrapponeva la proiezione di leggere flessioni già nel primo semestre del 2005.

I valori del primo semestre 2005 relativi agli episodi (19) ed alle vittime (31) avrebbero dato, in proiezione, un totale per l'intero anno di 38 episodi delittuosi per 62 vittime.

Il numero delle vittime è inevitabilmente superiore al numero degli episodi delittuosi, in quanto la tipologia dell'evento può spaziare dalla sola uccisione dell'ex coniuge, all'assassinio seguito dal suicidio dell'omicida, alla strage familiare con tre o più soggetti coinvolti.

Va sottolineato come i dati relativi al primo semestre siano stati, negli anni, costantemente inferiori ai dati dei mesi successivi, in quanto da sempre si riscontrano picchi di violenza nei mesi di gennaio, luglio, agosto e dicembre, tre dei quali compresi nel secondo semestre.

La spiegazione di tale fenomeno è strettamente legata ai periodi di libertà dagli obblighi scolastici, durante i quali i genitori non affidatari aspirano ad avere con se la prole per un periodo significativo. Sovente il genitore privato dei figli evita di accanirsi in tribunale in merito agli ostacoli domenicali e/o infrasettimanali frapposti dall'ex coniuge (contiene - per propria iniziativa o su consiglio dal proprio legale - l'impulso di procedere penalmente) con l'obiettivo di non inasprire gli attriti ed aspirare ad un periodo di vacanze con i figli. La spirale di disperazione si inasprisce quando anche questa aspettativa viene disillusa.

Tali osservazioni per motivare come non sia possibile ottenere delle stime attendibili con la mera moltiplicazione dei dati relativi al primo semestre dell'anno; i valori assoluti degli anni precedenti hanno sempre registrato nel secondo semestre un incremento di episodi delittuosi in una misura che oscilla fra il 21 ed il 27%, ed un incremento di vittime compreso fra il 10 ed il 20%.

Con valori assoluti e percentuali in forte controtendenza, il secondo semestre 2005 ha sovvertito ogni stima, confermando un ridimensionamento del fenomeno che, seppur intuibile dai dati relativi al primo semestre del 2005, si è rivelato molto più evidente di quanto fosse dato prevedere.

Con una interpretazione che può essere solo intuitiva, priva di elementi probatori, è indispensabile notare come gli episodi delittuosi siano crollati in modo inversamente proporzionale all'approssimarsi della riforma delle norme di separazione ed affido dei figli.

L'unico elemento di riscontro è costituito dall'innalzamento della soglia di attenzione nei confronti della riforma: trasmissioni radiotelevisive, quotidiani e periodici hanno dedicato ampi spazi al dibattito ed alle informazioni sulle nuove norme, e le associazioni di categoria sono state letteralmente assalite da richieste di informazioni e chiarimenti da decine di migliaia di genitori ambo sessi.

L'iter parlamentare - della PDL 66 prima e del DDL 3537 poi -, da luglio 2005 sempre più vicino all'approvazione, ha avuto concreti riflessi sull'emotività delle famiglie separate e separande, alimentando legittime aspettative di equità ed inducendo al contenimento dell'acting-out che per anni - in assenza di alternative sostenibili - è sfociato in una spirale di disperazione manifestata sotto diverse forme, le più acute delle quali esitano in episodi da cronaca nera.

Fabio Nestola